

QUINTILIO PERINI, *Famiglie nobili trentine : VI : la famiglia Frizzi di Rovereto*, in «Atti della I.R. Accademia di scienze, lettere ed arti degli Agiati in Rovereto» (ISSN: 1123-8046), s. 3 v. 11/1 (1905), pp. 37-51.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/atagr>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



II.

FAMIGLIE NOBILI TARENTINE

VI.

LA FAMIGLIA FRIZZI DI ROVERETO

Studio del Socio **QUINTILIO PERINI**

PREFAZIONE

Nel compulsare i numerosi documenti delle liti secolari fra le famiglie Betta-Del Bene, Frizzi-Del Bene e Pedroni-Eccaro, raccolsi un materiale se non ricco, più che sufficiente per uno studio genealogico dei nobili de Frizzi, e compì l'incartamento consultando i documenti che trovansi negli archivi comunali di Verona, di Trento, di Rovereto, nell'Archivio notarile a Rovereto, della i. r. Luogotenenza di Innsbruck, della Biblioteca di Rovereto, ricorrendo pure a quello della i. r. Consulta araldica e del i. r. Ministero della guerra di Vienna.

Prima d'incominciare, mi è debito di riconoscenza l'esprimere i più sentiti ringraziamenti alle molte e gentili persone, che mi furono larghe di consiglio e di aiuto: le Direzioni delle biblioteche di Rovereto e Verona, il signor Gustavo Chiesa dell'archivio municipale di Rovereto, il professor Lodovico Oberziner dell'archivio comunale di Trento, Giuseppe Bonvicini dell'archivio notarile di Rovereto, il professore Dott. Michele Mayr dell'i. r. archivio di Luogotenenza in Innsbruck, il Conte Cesare Festi di Verona, il rev. don Edoardo Moreschini, cappellano della parrocchia di San Marco in Rovereto e il signor professore Dott. Carlo Ausserer di Vienna.

Rovereto nel febbraio 1905.

Q. PERINI.

La potente famiglia Frizzi, che per vari secoli, cioè dal principio del 1400 fino alla sua estinzione nel 1778, visse fra le mura della nostra città, era oriunda ungherese e probabilmente di Buda.

Il primo di questa famiglia che prese dimora in Rovereto è forse un certo Nicolò, del quale un ritratto dipinto in Ungheria si ricordò più volte ed anzi fu veduto qui in città al principio del 1700; forse esiste tuttora e sarà abbandonato probabilmente in qualche vecchio solaio.

Il figlio di Nicolò, di nome Frizzo, è ricordato nei documenti roveretani del 1435, 1441 e 1445, *ser Frizio ungarico qm. ser Nicolai de Alemania civis*, e nell'estimo del 1449 appariva già come cittadino benestante.

Frizzo nei primi anni della sua dimora in Rovereto faceva l'oste ed era proprietario dell'albergo all'Aquila, nella piazza Pretoria, attuale piazza del Podestà, probabilmente nel luogo, dove oggi si trova l'albergo delle Due Colonne.

Tra i figli di Frizzo vanno ricordati Antonino che fu massaro nel 1505, e Bernardino che occupò la carica di provveditore per diversi anni, cioè nel 1501, 1507, 1510, 1513, 1519 e 1523. Bernardino fu uno dei cinque delegati, che nel 1509 ebbero il mandato dalle Autorità preposte di consegnare Rovereto spontaneamente alla Casa d'Austria. Esso poi fu nominato fiscale dei dazi di Rovereto e Sacco, per l'appalto dei quali pagava annualmente 406 ragnesi.

Il figlio di Bernardino, Cristoforo, continuò a tenere l'appalto dei due dazi, per i quali corrispondeva 606 ragnesi; dopo di lui passarono a Nicolò Lindegg. Cristoforo, valoroso soldato, pugnò strenuamente in Italia sotto il regno dell'imperatore Carlo V;

ebbe per sei volte la carica di provveditore, cioè nel 1529, 1532, 1535, 1538, 1542, 1546, carica della quale furono insigniti pure i suoi fratelli, Resmino nel 1520, 1529 e 1536, Frizzo nel 1521, 1527, 1530, 1534, 1539, 1542 e 1545, e il loro cugino Bartolomeo nel 1540 e 1550.

Con lettera d'investitura in data 25 ottobre 1537, il principe vescovo di Trento, Bernardo Clesio, concedeva a Frizzo Frizzi, per sè e suoi eredi il feudo, che prima apparteneva ai Castelbarco: la quarta parte di un quarto della decima ritratta dai grani grossi e minuti della regola di Sacco, meno un quarto che spettava alla chiesa. Colla medesima data investiva pure i fratelli Cristoforo e Girolamo figli di Bernardino, per sè ed eredi: di sette parti su quaranta dei grani grossi e minuti della regola di Rovereto, e di due quinti delle uve della collina di Rovereto per ciascheduno, meno un quarto che spettava alla chiesa.

Cristoforo fu quegli che fece venire dal Veneto nel 1520, Girolamo Savioli, coll'obbligo di condurre con sè alcuni lavoratori per impiantare nella nostra città quei telai che promossero l'arte tessile. Egli insegnò a tessere i drappi di seta, introducendo un'industria che dopo aver raggiunto uno splendore non comune, decadde tanto che ora è quasi spenta.

Una sorella di Cristoforo ebbe per marito Paolo della celebre famiglia dei Madruzzo. Paolo, già valente capitano, nel 1561 occupava la carica di provveditore; abitava nella casa via della Terra, segnata oggi col N.º 30 (ora di proprietà Noriller e Giacomelli). Dopo la morte di Paolo e Brigida, avvenuta nel medesimo mese ed anno, nel giugno 1570, la casa passò alla famiglia Frizzi, indi alla famiglia dei conti Pedroni.

Paolo Madruzzo colla moglie Barbara Frizzi furono sepolti in una tomba comune nella chiesa di Santa Maria del Carmine in Rovereto; sulla pietra sepolcrale, sormontata dagli stemmi Frizzi e Madruzzo, si legge ancora quest'iscrizione:

PAVLVS MADRVTIO ET
BARBARA FRIZZIA EIVS
VXOR DILECTA HIC QVI
ESCVNT . ILLE DIE V IVN
1570 OBIT . HAEC VERO
DIE EIVSDEM MENSIS ET
ANNI

Esecutori testamentari di Paolo e Barbara furono Matteo Frizzi e il medico fisico Giovanni Maria Vegia, come appare dal documento 13 novembre 1576 a rogiti Giuseppe Rosmini.

Cristoforo ebbe diversi e valenti figli; Baldassare pugnò cogli imperiali contro la Francia, e cadde nella battaglia di Cerisole il giorno 11 aprile 1544, il suo amico e collega d'armi Gentile del Bene roveretano raccolse le sue ultime parole. Gaspare secondo figlio combattè contro i Turchi e trovò la morte sotto le mure di Budapest, un altro nostro concittadino Angelo Bombasini, presente alla battaglia, ne seppellì il cadavere; il terzo fu fatto prigioniero mentre sotto il comando di Giovanni Federico e Giorgio, figli di Nicolò dei baroni Madruzzo, dava la caccia per mare ai Turchi la cui flotta devastava le coste della Liguria e della Francia e assaltava Nizza.

Le ricerche nell'i. r. archivio del Ministero della guerra per avere più copiose notizie di questi nostri valorosi concittadini non ebbero esito felice, perchè i documenti di quell'Archivio incominciano soltanto coll'anno 1557.

Il quinto figlio Luca fu ammesso alla corte di Vienna dove prestò servizio come paggio in casa del barone Leonardo de Harrach. Giovanni, sesto figlio, s'avviò alla carriera ecclesiastica. Amico dei baroni Trapp, fu nel 1547 nominato curato provvisorio di Folgaria. Matteo, settimo figlio, passò i suoi giorni a Rovereto, ed ebbe per diversi anni cioè 1553, 1556, e 1564, la carica di provveditore. Ancora insignito di quella carica nel 1564 fu arrestato sotto l'accusa di alto tradimento per il conflitto colle autorità superiori, già da me pubblicato insieme col processo nelle linee fondamentali nell'altro opuscolo intitolato alla famiglia Del Bene.

Il principe vescovo Cristoforo Madruzzo con lettera d'investitura dei 23 gennaio 1553 concedeva a Girolamo per sè e suoi nepoti Matteo, Giovanni Gasparo e Luca fratelli Frizzi, le decime riscosse già dal loro padre Cristoforo insieme con suo fratello Girolamo, e con un'altra lettera dei 16 dicembre 1557, il medesimo vescovo Madruzzo dopo la morte di Girolamo concedeva l'identica investitura e Matteo per sè e suoi fratelli Gio. Gasparo e Luca, e suo cugino Bernardino, e dopo la morte di Luca e Bernardino, il principe vescovo, Lodovico cardinale Madruzzo, con lettera 16 marzo 1579 passava i diritti di quelle decime ai fratelli Matteo e Gio. Gasparo.

L'imperatore Carlo V, con diploma scritto a Vienna 23 luglio 1560, conferiva ai fratelli Matteo, Giovanni Gaspare e Luca, figli di Cristoforo, il titolo di nobiltà per sè ed eredi con privilegi ed esenzione di certe imposte e concedeva loro nel medesimo tempo lo stemma col liocorno. Nel 1565 la famiglia Frizzi fu aggregata alla nobiltà tirolese. Questo ramo della famiglia Frizzi si estinse verso il 1650 colla nipote di Matteo, Claudia figlia di Carlo, sposa a Giorgio Betta dal Toldo.

Un altro ramo della famiglia Frizzi discendeva da Antonino, figlio di Frizzo, che fu massaro nel 1503. Antonino ebbe due figli, Gasparo e Matteo. Gasparo istituiva, con documento 2 settembre 1595, suo nipote il dottor Cristoforo figlio di Matteo, suo procuratore coll'incarico di comparir innanzi al principe vescovo di Trento, cardinale Lodovico Madruzzo, a domandare e ricevere l'investitura ossia la rinnovazione dei feudi, obbligandolo a prestare giuramento di fedeltà. Ma già prima, cioè con lettera d'investitura 4 settembre 1592, il cardinale Lodovico Madruzzo aveva concesso a Cristoforo per sè e per suo zio Gasparo e suoi fratelli, cioè Clemente, Carlo, Massimiliano e Gasparo i feudi che avevano appartenuto all'altro ramo della famiglia. L'investitura fu poi estesa, in data 28 aprile 1603, dal vescovo Carlo Madruzzo a Gasparo per sè e suoi nipoti dottor Cristoforo, Clemente e Carlo. Gasparo Frizzi ebbe la carica di provveditore negli anni 1568, 1575, 1579, 1593, 1596, 1600, 1602, 1605, 1606 e 1609; e Matteo suo fratello nel 1580 e 1583.

I fratelli dottor Cristoforo e Gasparo, in data 14 ottobre 1595, presentarono istanza all'eccelso governo, per ottenere che il loro stabile situato alla *Giazzara (Eisberg)* di Trambilleno fosse dichiarato possessione nobile, e venisse migliorato il loro stemma, inquartandolo. Questa istanza raccomandata dal governo all'imperatore rimase lettera morta; non comprendo però perchè gli ultimi rampolli Frizzi si siano chiamati nobili di *Cretempergg*. Gasparo morì nel 1613 e fu sepolto nella tomba di famiglia esistente nella parrocchia di San Marco; ebbe per moglie Brigida di Alberto Saibante. Clemente un altro fratello di Gasparo consacratosi al sacerdozio fu richiesto dal barone Osvaldo Trapp per curato provvisorio di Folgaria, e la richiesta fu approvata dall'ordinariato di Trento nel 1589. Nel 1620 lo troviamo, col titolo di priore, nel convento di Sant'Egidio a Ospedaletto in Valsugana.

Gasparo morì nel 1613 lasciando i figli Cristoforo, sposato a Lucrezia Sbardellati e in secondi voti a Caterina Troilo dei Troiburg, e Giuseppe; il dottor Cristoforo morto nel 1620, lasciò i figli Matteo sacerdote, Paolo che fu capitano, e il dottor Massimiliano. Cristoforo che ebbe la carica di provveditore negli anni 1589, 1592, 1595, 1599, 1606, 1611, 1614 e 1618.

Massimiliano di Cristoforo con lettera di investitura dei 30 novembre 1619 riceveva dal principe vescovo di Trento, Carlo Madruzzo, i feudi già posseduti dai suoi antecessori, più la metà della *daera*, ossia l'affitto di ragnesi 19 e grossi 15 ^{1/2}, che dovevano pagare il comune e gli abitanti di Noriglio. Questa *daera* l'aveva ottenuta suo padre Cristoforo da Nicolò Del Bene in permuta di un podere situato alla *Crosetta* di Rovereto a rogiti Giuseppe Camelli in data 25 marzo 1600, e coll'approvazione del principe vescovo di Trento Carlo Madruzzo con decreto 22 aprile 1610.

Massimiliano, dopo la morte di suo padre Cristoforo (1620) ebbe dal principe vescovo Carlo Madruzzo l'investitura di tutti i beni, compresa la *daera* di Noriglio, eccettuato però la decima dell'uva delle colline di Rovereto, con lettera 16 ottobre 1620, per sè e Clemente suo zio, e per Matteo e Paolo suoi fratelli e per Cristoforo e Giuseppe suoi cugini; l'identica investitura fu concessa nel 1624 dallo stesso Madruzzo, dopo la morte di Clemente Frizzi, a Bartolameo Cinghenoto, rappresentante l'assente Cristoforo Frizzi, seniore della famiglia, in nome anche di Giuseppe, fratello di Cristoforo, di Matteo, Massimiliano e Paolo cugini di Cristoforo.

Massimiliano valente diplomatico e consigliere arciducale, ottenne la carica di provveditore negli anni 1622, 1625, 1630, 1633, 1636; nel 1632 era provveditore alla Sanità, ebbe per moglie Olimpia Savioli.

Nel maggio 1632 Agostino Campo, procuratore di Giuseppe, figlio di Gasparo, seniore della famiglia Frizzi, a nome anche dei suoi cugini Matteo, Massimiliano e Paolo e di suo nipote Sigismondo, ebbe rinnovata l'investitura dei feudi di famiglia; Giuseppe fu provveditore negli anni 1623 e 1643. Sigismondo, unico figlio di Cristoforo e di Lucrezia Sbardellati, fu un distinto capitano addetto al servizio dell'arciduca Alberto; un figlio di lui, a nome Cristoforo, ebbe per moglie Teresa dei

conti Cosmi. Cristoforo fu provveditore negli anni 1654, 1659, 1662, 1667, 1682 e 1685.

Gasparo, figlio di Giuseppe e di Elena Capella di Verona, come seniore della famiglia Frizzi godette i frutti delle medesime investiture accordate ai suoi antenati, dal principe vescovo di Trento, Carlo Madruzzo, con lettera d'investitura 14 aprile 1646.

Paolo, del dottor Cristoforo, un distinto capitano fu un fervente cattolico, che insieme con dodici altri nobili fondò in Rovereto, in data 30 aprile 1627, la confraternità del SS. Sacramento. Paolo morì nel 1641, fu provveditore negli anni 1624, 1627, 1634, 1637 e 1640; ebbe per moglie Giulia Perantoni, che passò poi a seconde nozze con Francesco Partini. Giulia con suo testamento in data 13 aprile 1652, a rogiti Antonio Malinverno, legò al venerato altare del Crocefisso un legato annuo, che i suoi figli Gasparo Massimiliano e Cristoforo Frizzi, disimpegnarono con lo sborso di ragnesi cinquecento.

Paolo con testamento 16 novembre 1640 a rogiti Antonio Malinverno, sodisfatte e pagate colla dote le quattro sue figlie, Anna sposata al barone Francesco Eccaro, Eufemia a Marc'Antonio Del Bene, Eleonora e Giulia, istituì eredi in parte eguale i suoi tre figli, Gasparo, Cristoforo e Massimiliano, col titolo di perpetuo reciproco fidecommesso. Nel caso i suoi figli venissero a mancare senza discendenti maschi legittimi e naturali, fece erede universale de' suoi beni Clemente figlio del qd. Massimiliano suo fratello. Gasparo s'avviò alla carriera sacerdotale, dopo di aver condiviso coi fratelli con documento 18 giugno 1671, a rogiti Pietro Pedron, i beni paterni. I due fratelli Cristoforo e Massimiliano in data 29 novembre 1679 fanno un unico testamento, nel quale ciascuno di loro nominano suoi eredi universali i propri figliuoli maschi legittimi e naturali, escluse le femmine, sostituiscono ai figli, qualora questi morissero senza discendenza maschile, gli altri superstiti, e stabilirono che venendo a mancare l'uno o l'altro dei due fratelli senza figli, il fidecommesso debba passare all'altro fratello o ai figli maschi di lui. E dato il caso che morissero ambidue senza figli maschi, subentri il cugino Clemente Frizzi, e mancando anche esso senza figli maschi, il feudo sia accordato alla discendenza dei figli dell'altro cugino Cristoforo Antonio Frizzi; e finalmente venendo ad estinguersi tutte le linee

mascoline, la successione passi alla linea maschile del loro cognato, barone Francesco Eccaro.

La sostanza posseduta dai fratelli Frizzi constava, come da inventario 21 febbraio 1673, d'una casa in via del Monte di Pietà (attuale proprietà Noriller e Giacomelli, Via della Terra, 30) un filatoio al Portello, di poderi nei dintorni di Rovereto, in Lizzana e Lizzanella, a Noriglio, Volano, Sacco, Marco, Vallarsa, Terragnolo e Trambilleno, in tutto ben 119 possessioni.

Il dottor Cristoforo Del Bene, quale procuratore di Cristoforo e Massimiliano di Paolo Frizzi, di Cristoforo e Gio. Battista di Sigismondo e Clemente del fu Massimiliano ebbe dal principe vescovo di Trento, Sigismondo Francesco, con lettera d'investitura 21 gennaio 1664, la rinnovazione dei feudi di famiglia; la medesima investitura fu confermata dal vescovo Sigismondo Alfonso dei conti Thun con lettera dei 9 marzo 1671, a Cristoforo Antonio Frizzio per sè e suo fratello Gio. Battista, per Cristoforo e Massimiliano q.^m Paolo e Clemente q.^m Massimiliano; una terza investitura, concessa pure a Cristoforo Antonio dal vescovo Francesco degli Alberti, porta la data 1 aprile 1680.

Massimiliano passò a miglior vita ai 12 novembre 1680. Essendo rimasto celibe, il fidecommesso passò a Cristoforo suo fratello il quale sposò sua cugina, Lucia di Cristoforo Antonio Frizzi. Da questo matrimonio nacque un'unica figlia, Giulia Teresa.

Cristoforo fondò con documento 7 aprile 1685, a rogiti Gio. Maria Martinelli, un cappellania in Lizzana di quattro messe settimanali, obbligandovi il podere alle Campagnole del valore di ragnesi 1303; riservò egli per sè e per i suoi discendenti il diritto di conferire tal beneficio a chi a lui piacesse e *ad tempus*; nominò per il primo il chierico don Gio Battista Aldrighetti.

Cristoforo col suo ultimo testamento in data 4 maggio 1685, a rogiti Gio. Maria Martinelli, lasciò erede della sua sostanza la sua unica figlia, Giulia Teresa, osservando che nel caso essa morisse senza figli, le dovesse subentrare come erede il fratello don Gasparo e la sorella Eleonora.

Cristoforo morì ai 22 aprile 1697 e fu sepolto nella altra tomba di famiglia nella chiesa a Santa Maria. La superstite figlia andò sposa al dottor conte Francesco Adamo Pedroni de Clapis. Cristoforo fu provveditore negli anni 1655, 1660, 1670, 1673, 1676, 1679, 1691, 1694 e 1697.

Dopo la morte di Cristoforo della famiglia Frizzi non rimanevano superstiti che suo fratello don Gasparo, Gaspar Antonio di Cristoforo e suo figlio Cristoforo Antonio, e Gio Battista zio di Gaspar Antonio.

Gasparo con lettera d'investitura dei 9 dicembre 1693, otteneva dal vescovo di Trento, Giuseppe Vittorio degli Alberti, la conferma dei feudi di famiglia, investitura che morto Gasparo nel 1718, passò a Gaspar Antonio con la conferma del vescovo, Giovanni Michele dei conti Spaur, con lettera dei 20 aprile 1720.

Gaspar Antonio era uomo che godeva grande stima presso i suoi concittadini di Rovereto, i quali nel 1700 lo mandarono a Vienna per rilevanti affari. Morì nel 1729 lasciando un unico figlio Cristoforo Antonio; egli era insignito dell'alta carica di provveditore negli anni 1698, 1701, 1704, 1707, 1710, 1713, 1716, 1719, 1722, 1725, 1728.

Cristoforo Antonio unico superstite della famiglia con lettera d'investitura dei 3 giugno 1760 ebbe confermati i feudi di famiglia dal principe vescovo, Francesco Felice dei conti Alberti. Fu provveditore negli anni 1731, 1734, 1737, 1740, 1743, 1746 e 1749. Passò la sua vita nel celibato, cosicchè alla sua morte nel 1788 si estinse la famiglia Frizzi, mentre la sostanza passò al superstite cugino, barone Francesco Eccaro.

In un albero genealogico ho riunito quei membri della famiglia Frizzi, che potei rinvenire nei diversi documenti degli archivi, e vi aggiunsi una tavola collo stemma.

STEMMA.

Lo stemma della nobile famiglia Frizzi, che fu accordato da Carlo V con diploma dei 23 luglio 1560, era di rosso al Lioncorno d'argento ritto tenente nelle zampe anteriori una freccia azzurra in palo. Elmo torneario con cercine a fascia contorte di rosso e d'argento e su questo una corona d'oro. Cimiero il Lioncorno uscente volto a destra colla freccia come nello scudo. Lambrecchini di rosso argento e azzurro.

DOCUMENTI CONSULTATI.

1532. — Bartolomeo Frizzi domanda al vescovo di Trento, Bernardo Clesio, il permesso, di poter condurre sul fiume Avisio 200 legnami comperati a Sover.
(Repertorium Archivi Episcopalis Tridentini).

1537 ottobre 25. — Bernardo Clesio, principe vescovo di Trento assegna con investitura a Frizzo de Frizzi per sè ed eredi maschi, la quarta parte di un quarto della decima ritratta dai grani grossi e minuti della regola di Sacco, meno un quarto che apparteneva alla chiesa.

(Codex Clesianus, XIII, foglio 125).

1537 ottobre 25. — Bernardo Clesio, principe vescovo di Trento, assegna con investitura a Cristoforo e Girolamo fratelli Frizzi per sè ed eredi maschi, la settima parte di quaranta della decima ritratta dai grani grossi e minuti della regola di Rovereto, di due quinti dell'uva delle colline di Rovereto, di tutte e due meno un quarto, che apparteneva alla chiesa.

(Codex Clesianus, XIII, foglio 127).

1553 gennaio 23. — Cristoforo Madruzzo, principe vescovo di Trento, assegna con investitura a Girolamo Frizzi per sè e per i fratelli Matteo, Gio Gaspar^o e Lucca suoi nipoti, i feudi già posseduti dai suoi antecessori.

(Codex Clesianus, XV, foglio 17).

1557 dicembre 10. — Cristoforo Madruzzo, principe vescovo di Trento, assegna con investitura a Matteo Frizzi per sè, per i suoi fratelli Gasparo e Luca, e per suo nipote Bernardino, i feudi posseduti dai suoi antecessori.

(Codex Clesianus, XV, foglio 81).

1560 luglio 23. — Carlo V imperatore, con diploma da Vienna nomina nobili dell'impero i fratelli Matteo, Giovanni Gasparo e Luca qm. Cristoforo Frizzi, ed accorda loro lo stemma al liocorno.

(Copia notarile presso la Biblioteca civica, Rovereto).

1576 novembre 13. — Matteo Frizzi e il medico fisico Giovanni Maria Vegia sono nominati esecutori testamentari di Paolo Madruzzo, a rogiti Giuseppe Rosmini.

(Archivio notarile, Rovereto).

1579 marzo 16. — Lodovico Madruzzo, principe vescovo di Trento, assegna con investitura ai fratelli Matteo e Gasparo Frizzi, i feudi posseduti dai suoi antecessori.
(Codex Clesianus, XVI, foglio 37).

1592 settembre 4. — Lodovico Madruzzo principe vescovo di Trento, assegna con investitura a Cristoforo Frizzi per sè, a nome di suo zio Gasparo, e per i suoi fratelli Clemente, Carlo, Massimiliano, Gasparo, i feudi posseduti dai suoi antecessori.
(Codex Clesianus, XVII, foglio 20).

1595 settembre 2. — Procura di Gasparo Frizzi a suo nipote dott. Cristoforo per domanda di investitura.

(Archivio dell' i. r. Luogotenenza, Innsbruck).

1595 ottobre 14. — Gasparo e Cristoforo Frizzi, fanno istanza all' eccelso governo per ottenere che il loro potere alla *Giazzara* venga dichiarato possessione nobile, e per miglioramento di stemma da inquartarsi.

(Archivio dell' i. r. Luogotenenza, Innsbruck).

1603 novembre 30. — Carlo Madruzzo, principe vescovo di Trento, assegna con investitura a Gasparo Frizzi per sè e per i fratelli dottor Cristoforo, Clemente e Carlo suoi nipoti, i feudi posseduti dai suoi antecessori.

(Codex Clesianus, XVIII, foglio 109).

1610 marzo 25. — Nicolò qm. Gasparo Del Bene permuta col dott. Cristoforo qm. Matteo Frizzi la daera di Noriglio, in cambio di un potere situato in Rovereto alla località *Crosetta*, a rogiti Giuseppe Camelli.

(Biblioteca civica, Rovereto).

1613 agosto 31. — Testamento di Gasparo Frizzi a rogiti Andrea Cobelli.

(Archivio notarile, Rovereto).

1619 novembre 30. — Carlo Madruzzo, principe vescovo di Trento, assegna con investitura al dottore Massimiliano Frizzi quale procuratore speciale di suo padre Cristoforo, per sè, per suo padre e per i fratelli Clemente e Carlo qm. Matteo, i feudi posseduti dai suoi antecessori, coll'aggiunta della mezza daera di Noriglio.

(Codex Clesianus, XVIII, foglio 95).

1620 settembre 8. — Procura fatta dai fratelli Matteo, Massimiliano e Paolo del fu Cristoforo, di Cristoforo e Giuseppe del fu Gasparo, al loro zio Clemente per ottenere l'investitura dei feudi di famiglia, a rogiti Andrea Cobelli.

(Archivio dell' i. r. Luogotenenza in Innsbruck).

1620 ottobre 16. — Clemente Frizzi domanda per sè e per Matteo, dott. Massimiliano e Paolo qm. dott. Cristoforo Frizzi, e per Cristoforo e Giuseppe qm. Gasparo al principe vescovo di Trento, Carlo Madruzzo di esser investito dei feudi di famiglia.

(Archivio dell' i. r. Luogotenenza Innsbruck).

1620 ottobre 16. — Carlo Madruzzo, principe vescovo di Trento, assegna con investitura al dottore Massimiliano Frizzi, quale procuratore di suo zio don Clemente, per sè, per suo zio Clemente, per Matteo e Paolo qm. Cristoforo, e Giuseppe qm. Gasparo, i feudi posseduti dai suoi antecessori.

(Codex Clesianus, XVIII, foglio 103).

1624 mese? — Carlo Madruzzo, principe vescovo di Trento, assegna con lettera d'investitura a Bortolomeo Cinghenotto, quale procuratore speciale del capitano Cristoforo Frizzi, per Cristoforo e Giuseppe, e per i fratelli Matteo, Massimiliano e Paolo qm. dottor Cristoforo, i feudi posseduti dalla Famiglia Frizzi.

(Codex Clesianus, XVIII, foglio 169).

1632 maggio? — Carlo Madruzzo, principe vescovo di Trento, assegna con investitura al dottore Augusto Campo, cameriere del vescovo e procuratore di Giuseppe Frizzi, per Giuseppe e per i fratelli Matteo, Massimiliano e Paolo qm. Cristoforo e per Sigismondo qm. Cristoforo, i feudi della Famiglia Frizzi.

(Codex Clesianus, XIX, foglio 56).

1640 novembre 16. — Testamento di Paolo Frizzi a rogiti Antonio Malinverno.

(Archivio notarile, Rovereto).

1646 Aprile 14. — Carlo Madruzzo, principe vescovo di Trento, assegna con lettera d'investitura a Gasparo qm. Giuseppe per sè, per i fratelli Gasparo, Cristoforo e Massimiliano qm. Paolo, e per i fratelli Cristoforo e Gio Battista qm. Sigismondo e per Clemente qm. Massimiliano, i feudi posseduti dai suoi antecessori.

(Codex Clesianus, XIX, foglio 250).

1652 aprile 13. — Testamento di Giulia Perantoni moglie a Paolo Frizzi a rogiti Antonio Malinverno.

(Archivio notarile, Rovereto).

1664 gennaio 21. — L'arciduca Sigismondo Francesco, principe vescovo di Trento, assegna con investitura al dottor Cristoforo Del Bene quale procuratore dei fratelli Cristoforo e Massimiliano qm. Paolo, dei fratelli Cristoforo e Gio. Battista qm. Sigismondo e Clemente qm. Massimiliano, tutti Frizzi di Rovereto, i feudi già posseduti dalla famiglia Frizzi.

(Codex Clesianus, XXI, foglio 96).

1671 marzo 9. — Sigismondo Alfonso dei conti Thun, principe vescovo di Trento, assegna con lettera d'investitura a Cristoforo Antonio qm. Sigismondo per sè, per Gio. Battista suo fratello, per Cristoforo e Massimiliano qm. Paolo e per Clemente qm. Massimiliano, i feudi di famiglia indicati nel documento.

(Codex Clesianus, XXIII, foglio 143).

1671 giugno 18. — Divisione di beni tra Gasparo, Cristoforo e Massimiliano Frizzi a rogiti Pietro Pedron.

(Archivio notarile, Rovereto).

1673 febbraio 21. — Inventario della sostanza dei fratelli Cristoforo e Massimiliano Frizzi.

(Archivio municipale, Rovereto).

1679 novembre 29. — Testamento di Cristoforo e Massimiliano Frizzi.

(Archivio notarile, Rovereto).

1680 aprile 1. — Francesco degli Alberti, principe vescovo di Trento, assegna con lettera di investitura a Cristoforo Antonio qm. Sigismondo per sè, per suo fratello Gio. Battista, per Cristoforo e Massimiliano qm. Paolo, e per Clemente qm. Massimiliano Frizzi, i feudi posseduti dai suoi antecessori.

(Codex Clesianus, XXV, 47).

1685 aprile 7. — Cristoforo Frizzi fonda una cappellania in Lizzana di quattro messe settimanali, a rogiti Gio. Maria Martinelli.

(Archivio notarile, Rovereto).

1685 maggio 4. — Testamento di Cristoforo Frizzi a rogiti Gio. Maria Martinelli.

(Archivio notarile, Rovereto).

1693 dicembre 9. — Giuseppe degli Alberti, principe vescovo di Trento, assegnava con lettera d'investitura a Gasparo Antonio procuratore di suo padre Gristoforo Antonio e di Gio. Batta suo zio, i feudi posseduti dai suoi antecessori.

(Codex Clesianus, XXVII, foglio 49).

1720 aprile 20. — Giovanni Michele dei conti Spaur, principe vescovo di Trento, assegna con lettera d'investitura a Gasparo Antonio Frizzi de Cretempergg per se e suo figlio Cristoforo Antonio, i feudi posseduti dai suoi antecessori.

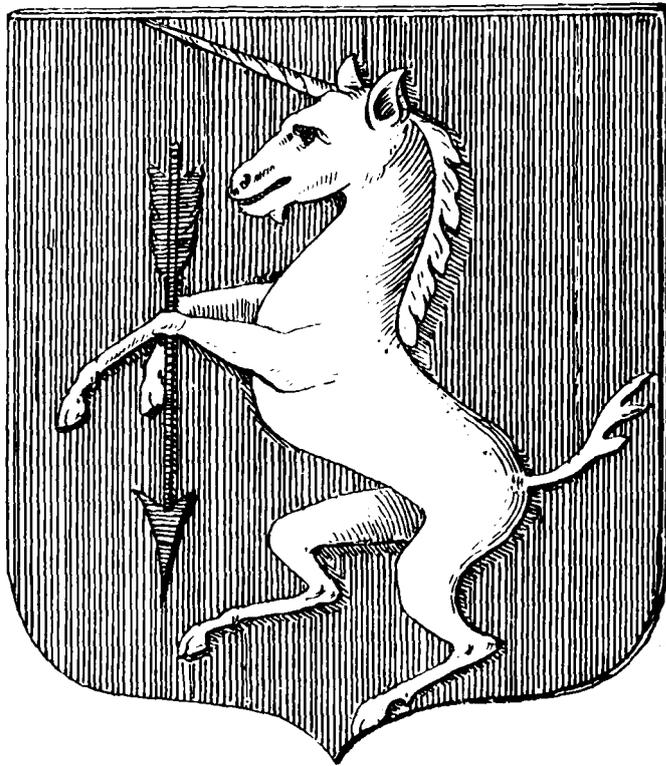
(Codex Clesianus, XXIX, foglio 52).

1760 giugno 3. — Francesco Felice dei conti Alberti d'Enno, principe vescovo di Trento, assegnava con lettera d'investitura a Cristoforo Antonio Frizzi de Cretempergg, i feudi posseduti dai suoi antecessori.

(Codex Clesianus, XXXII, foglio 252).

1778. — Incartamento del processo Eccaro-Pedroni.

(Archivio municipale, Rovereto).



Albero Genealogico della Famiglia Frizzi di Rovereto

